

**Antonino Laganà**

**VISIONI IN LIBERTÀ  
FREE VISIONS**

*To my old friend Joe Lofaro  
From my heart*

SINTESI. Che si pensi per immagini o si pensi per concetti, spesso il pensiero vaga in libertà, sciolto in apparenza da condizionamenti immediati, che pur operano in forma subconscia e imprevedibile. È di tanto in tanto opportuno aprire la porta a questo flusso di pensieri perché possano ritagliarsi uno spazio di esistenza nel mondo.

PAROLE CHIAVE: Pensiero. Immagini. Concetti. Flusso. Subconscio.

ABSTRACT. Whether you think by images or by concepts, thought often wanders in freedom, apparently free from immediate conditionings, which nonetheless operate in a subconscious and unpredictable way. From time to time it is advisable to free this flow of thoughts, so that they may carve out a niche of existence in the world.

KEYWORDS: Thought. Images. Concepts. Flow. Subconscious.

## 1. Prologo

L'hanno visto poco fa.  
È tornato Vento Ah  
a inquietar tutta la gente  
col suo turbine incumbente.  
Vorticoso Vento Ah,  
presto presto vieni qua!  
Il Druido Alnakah,  
su mirabile istruzione  
del Fachiro Kilosah,  
per chi crede  
ha preparato  
il fluido potente  
che rende onnipotente  
e in aggiunta poi dà  
la stupenda eternità,  
dove mali non ci sono  
e ogni giorno  
è un nuovo dono

dell'Altissimo Fattore  
che ha creato tutte l'ore  
e in un sol punto  
le mantiene  
che tutte le contiene.

## 2. Viaggio al centro della terra

Meditando sull'immortalità,  
del mattino alla metà,  
si illuminò Vento Ah.

Così egli pensò:

«Vado al centro della terra,  
vuoto, quieto e senza guerra,  
e ritorno fra cent'anni  
sano e privo di malanni:  
non troverò più d'attorno  
l'arcigna brutta gente  
che appesta ogni ambiente.

Non più gaglioffi e prepotenti  
che impediscono alla vita  
di fiorire rigogliosa,  
ricca e luminosa.

Così dico e così faccio,  
al ciel la mente volgo  
e dò segno

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

della mia volontà  
all'Eterno che sta là».

### 3. La vera vita

Così disse il Fachiro Kilosah:

«Sta' vicino a Vento Ah.

Assai in alto salirà

con ebriosa voluttà

e seco lui porterà

una gran felicità.

L'elisir di lunga vita

fluidifica il suo sangue

e lo rende un eremita

il cui spirito non langue,

ma avvicina le sue dita

ad afferrar la vera vita.

Sta' con lui fino in fondo

e vedrai uscire

dal profondo

la semplice chiarezza

dell'eterna giovinezza».

#### 4. La bontà

«Nessun atto di bontà  
qui impunito resterà».

Così disse un malattore  
al veloce Vento Ah.

Replicò costui

determinato:

«Saria proprio dissennato

se il facitor di male

fosse onorato

e chi fa una buona azione

finisse in reclusione.

Se poi tra chi fa il bene

e chi fa il male

non vedi differenza

e condanni senza scampo

quelli dell'uno

e dell'altro campo,

il mondo intero travolgerai

e nell'abisso lo spingerai.

È ben vero che quaggiù  
l'ingiusto sembra sovrano,  
ma ai pervicaci malviventi  
che non hanno pentimenti  
e respingono il perdono  
lo Spirito Divino  
ha minacciato  
con metafore potenti  
pianto e stridor di denti  
nelle fornaci ardenti  
e il lago di fuoco e zolfo  
nel futuro che verrà».



## 5. Confessione

Al Fachiro Kilosah,

che pregava

la Dea della Bontà

nel sacro tempio

a Shangri-là,

in visione apparve

l'ombra di Vento Ah.

Così disse il Gran Veggente:

«Infaticato Vento Ah,

confessa solo a me

quel che hai dentro di te.

Prendi forse la taurina,

la damiana o il guaranà,

per marciare senza meta

ora qua e ora là?».

Quei rispose di volata:

«Te lo giuro: nonostante

io prenda il bromuro

e la potente camomilla,  
non si acquieta la scintilla  
che spinge il mio cuore  
a spostarsi a tutte l'ore.  
È la mia spiritual costituzione  
che imperiosa mi s'impone».

Il Fachiro allor concluse:  
«Questa è pura verità.  
Soffia il Vento dove vuole,  
non sai donde viene  
e neppure dove va.  
È lo Spirito a guidarlo.  
Va' dunque, Figlio mio,  
e confida nel tuo Dio.  
Solo Lui ti può salvare  
nell'infinito tuo vagare  
e alla fine condurrà  
la tua essenza sublimata  
nella Casa Riservata

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

agli Spiriti Credenti,  
raccolti in gran letizia  
nel punto senza tempo  
della santa eternità».

## 6. Sogno luce speranza

Vide in sogno Vento Ah  
sopra un palo una bandiera,  
segno certo di avventura  
e di buona sorte  
per la vita tutta  
fino alla lontana morte.

Venne poi, dopo un pochino,  
l'illuminazione del mattino:  
«Sia veloce il tuo pensiero  
come il volo dello sparviero».

O impetuoso Vento Ah,  
non ondeggiar di qua e di là.

È dura, ognun lo sa,  
questa vita mortale,  
ma quando infine lascerai  
la spoglia tua carnale  
e dall'alto rinascerai,  
nell'aurea

spiritual trasformazione  
sarai più forte di un leone  
e all'infinito ti unirai,  
dimenticando ogni dolore  
e l'antica sofferenza  
del tuo cuore.

## 7. Il vino

Chiese un giorno Vento Ah

al Fachiro Kilosah:

«Il vinello, cosa fa?

Giova al corpo e alla mente

o non serve proprio a niente?»

A lui tutto sorridente

replicò il Fachiro lentamente:

«Ricco di resveratrolo,

per la salute un gran tesoro,

è il potente vino rosso.

Bevine pure senza tema.

Va giù come la crema.

Se ne bevi con prudenza

a pranzo e pure a cena

ti servirà da medicina.

Non pensare al vino bianco,

che potria infiammare il fianco,

ma rispetta il malvasia,

che è una vera poesia.  
Se poi passi all'elisir  
che soddisfa ogni desir,  
gustane poco, vacci piano,  
forte ti sentirai come un sultano  
e la tua mente acquisirà  
una grande libertà,  
spazierà nell'infinito  
e il ciel toccar vorrai  
con il tuo dito».

## 8. Il ginocchio

Chiese un giorno Vento Ah

al Fachiro Kilosah:

«Io ti prego, Grande Saggio,  
dammi un poco di coraggio.

Il ginocchio dolorante  
mi rende zoppicante,  
non mi fa scender la scala  
e la mia vita rende amara.

Dimmi cosa devo fare  
per poter continuare  
la stanca mia esistenza,  
divenuta sofferenza».

Il Fachiro rispose all'istante

con voce reboante:

«Non temere, Figlio mio,  
con forza credi in Dio,  
ascolta il mio consiglio  
e supererai ogni periglio.



Nel brumoso Occidente,  
più di un vero sapiente  
i rimedi ha trovato  
per il ginocchio acciaccato.  
Nel solar mondo d'Oriente  
il problema è superato  
con il massaggio quotidiano  
delle dita della mano.  
Così detto, così fatto,  
correrai come un cerbiatto,  
entro un mese o giù di lì,  
se la tua guarigione piacerà  
dell'Eterno  
alla benigna volontà!».

## 9. La ruota

Risvegliato nella notte,  
il Fachiro Kilosah  
così parlò a Vento Ah:  
«Molti anni ancora tu vivrai,  
se di te ti curerai.  
Non dimenticarlo, Figlio mio,  
e affidati al buon Dio».  
Illuminato a mezzogiorno,  
il Fachiro  
si guardò attorno.  
Poi disse a Vento Ah:  
«La vita è una ruota  
che gira senza meta,  
si ferma e poi riparte,  
tornando sempre alla base  
per una nuova fase.  
Asseconda, Figlio mio,

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

della ruota il ritorno,  
prima che venga  
il nuovo giorno».

### 10. Il Numero Uno

Mentre riposava sul selciato

il Fachiro Kilosah

fu di colpo risvegliato.

Così disse a Vento Ah:

«Figlio mio,

se, cercando il tuo destino,

le orme di qualcuno

rassegnato seguirai,

primo mai non giungerai».

Poi aggiunse:

«Un grandissimo segreto

mi si è pure disvelato.

Tieni a mente, Figlio mio,

uno solo, solo uno

esser può

il numero uno,

ma, ove accada

che nessuno sia quest'uno,

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

proprio tutti,  
tutti proprio son nessuno».

### 11. Askesis

«Occorre addestramento  
nel tuo comportamento»,  
disse il Fachiro Kilosah  
al veloce Vento Ah  
dal suo vagare rientrato,  
aggrottando l'ampio ciglio  
sotto il bianco sopracciglio.

«Non vorrai rinunciare  
al duro gareggiare.  
Di sicuro vincerai  
se allenare vorrai  
nel pancrazio e nelle corse  
le tue splendide risorse.  
Porta a casa la bandiera,  
la tua stirpe rendi fiera  
e riscatta ogni sconfitta  
che nel tempo ti fu inflitta.  
Un poeta già intraprese

a cantare le tue imprese.

Resisti, Figlio mio,  
e abbandonati al Gran Dio  
Che ti innalza sull'altare  
se a Lui ti sai affidare».

## 12. Ora et labora

Folgorato da una visione  
così disse il Fachiro Kilosah  
al potente Vento Ah:  
«Chiuso a chiave è l'intelletto  
di chi neanche ha il sospetto  
che tu possa riposare  
senza aver nessuno attorno  
e lavorar liberamente  
con il corpo e con la mente  
solo poche ore al giorno  
per aver ciò  
di cui hai bisogno  
e così vivere in pace  
con Dio e la natura  
senza lo scintillio  
della falsa cultura».



### 13. Rinnovamento

Così disse Vento Ah

al Fachiro Kilosah:

«Se mi cerchi, sono qua!»

Sotto il sole, a mezzogiorno,

Kilosah si guardò attorno.

Poi così si pronunciò:

«Figlio mio, sei protetto

dall'Iddio onnipotente,

tutto cuore e tutto mente,

che su di te ha steso

il Suo mantello

e ha perdonato

ogni tuo fallo.

Del tutto rinnovato

sei nello Spirito rinato.

Continua, Figlio mio,

ad avere fede in Dio.

Dagli inferi sei liberato,

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

verso l'Eliso  
sei già avviato».

#### 14. Nirvana

Andò in India Vento Ah

e un Fachiro trovò là,

il Fachiro Ramakunda,

del fiume Gange

sulla sponda,

l'occhio fisso

sul fluir dell'onda.

Gli disse costui:

«Breve la vita,

lungo il cammino.

Astieniti dalla carne,

astieniti dal vino.

Vivi solo nella foresta.

Di tutto questo sol ti resta

la vittoria sul dolore,

che spezza il forte cuore

e la speranza del nirvana

che annienta ogni brama».

### 15. La parola del Profeta

Il Fachiro Kilosah,  
dall'Alto ispirato,  
all'audace Vento Ah  
la voce del Profeta  
ha così rimembrato:  
«Un soffio è l'uomo,  
un'ombra che passa,  
un soffio che s'agita,  
per accumulare ricchezze  
che altri godrà.  
La prosperità la mente  
gli annebbia,  
allo stato bruto alfin lo riduce.  
Tutti han deviato dal bene,  
dalla corruzione son divorati.  
Neppur uno si salva.  
Traviati son gli empi  
fin dal grembo materno.

Sono velenosi  
come vipera sorda  
che udire non vuole  
le parole del mago  
che incanta abilmente.

Sì, sono un soffio  
i figli di Adamo,  
mentitori incalliti  
tutti gli umani.

Tutti insieme,  
sulla bilancia,  
sono meno di un soffio.

Un baratro è l'uomo  
e il suo cuore un abisso».

**16. La pesca**

«Chi non pesca cosa fa?»,  
chiese un giorno Vento Ah  
al Fachiro Kilosah.

Quei rispose rattristato:

«Di sicuro sarà pescato  
e, fors'anche, poi mangiato,  
se vorace sarà

il mondo in cui vivrà.

Nella mia opinione,  
è questa la conclusione:

meglio per il tonno  
sott'acqua che sott'olio stare,

meglio per l'uomo  
sopra la terra dimorare  
anziché dagli altri

farsi divorare.

L'inferno sono gli altri,

l'inferno siamo noi.

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

Pensala pure come vuoi».

### 17. Il seguace

«È proprio un uomo vero  
chi segue sempre  
il suo pensiero?»,  
chiese un giorno Vento Ah  
al Fachiro Kilosah.  
Il Fachiro lo guardò,  
poi così argomentò:  
«Se il pensier tuo sempre seguirai,  
ognor suo servo tu sarai.  
Se vuoi essere un uomo vero,  
guida tu il tuo pensiero.  
Solo se il tuo pensiero ti seguirà,  
appropriarsi di te non potrà».  
«Dal mio pensiero  
liberar come mi posso,  
Grande Saggio?»  
«Non occorre aver coraggio.  
Catene di pensieri



che combattono tra loro  
sconvolgono la mente,  
che diventa inconcludente  
e infine implode  
con un botto che non s'ode,  
perché in una sola volta  
la matrice del pensare si è dissolta.

Basta non pensare  
a nulla o, se vuoi,  
nulla pensare,  
per svuotare così la mente  
d'ogni pensiero resistente  
e in tal modo spazio dare  
all'eterogenesi senza fini  
da te comandata  
al principio d'ogni giornata».

**18. L'acqua della vita**

Disse un giorno a Vento Ah

il Fachiro Kilosah:

«La ricerca è ormai finita!

Han trovato l'“acqua della vita”.

Se estinguerne la fonte tu saprai,

mai più rinascerai».

Rispose Vento Ah:

«Saria proprio contento

di porre fine al nascimento.

Però dimmi come fare

questa fonte a bloccare».

Replicò il Gran Fachiro:

«Proprio in te è questa fonte.

Se dal berne ti asterrai,

certamente successo avrai!»

### 19. Il destino

O veloce Vento Ah,  
tu non sei di schiatta umana,  
ma il tuo corpo t'incatena  
a questo triste mondo,  
dove vivi vagabondo  
tra le tundre e i deserti,  
fra i ghiacciai e le foreste,  
sui monti e nelle valli,  
percorrendo strette calli  
e sentieri impervi o mai battuti,  
lontano dalla gente  
fastidiosa e impertinente.  
Anche il secolo è sbagliato,  
nel quale tu sei nato.  
Se al mondo fossi venuto  
cent'anni prima o anche più  
meglio sarebbe stato

e meglio ti saresti trovato,  
ma la sorte è stata amara  
e anche molto avara.  
Attendi fiducioso  
l'attimo sovrano  
del transito finale  
verso l'oro del destino  
cui aspiri senza freno.

## 20. Oriente e Occidente

Al suo ritorno dall'Oriente,  
dove avea incontrato molta gente,

fu così apostrofato

il veloce Vento Ah

dal Fachiro Kilosah:

«Che notizie tu mi porti

dalle terre lontane

dove si parlan lingue un poco strane?».

«Nulla di particolare ho notato»

– rispose Vento Ah,

dalla richiesta stimolato –

«Le dittature si sono ampliate

e più che altro rafforzate

per impedire ai dissidenti

di mostrare unghie e denti.

Che mi dici tu di qua?

C'è qualche novità?»

A lui rispose un po' abbattuto

il Fachiro corrucciato:  
«Che molti degli umani siano tonti  
è palese a tutti quanti,  
ma che siano proprio tanti  
a compartir la tonteria  
è cosa che spiana un'ampia via  
all'avvento della tontodemocrazia,  
nella quale il tonto  
è dal popolo incoronato  
Re del social creato,  
di cui poi dispone  
senza alcun tormento  
e ad assoluto piacimento.  
Sento già che annuncia il tamburo  
questo novissimo futuro».  
«Ma se il tonto tal non sia  
e tal s'infinga solamente  
per sfruttare la tonteria  
del resto della gente,

sarà ancor tontodemocrazia?»,  
replicò Vento Ah impertinente  
al Fachiro gran sapiente.  
«Figlio mio», disse costui,  
«Sono questi tempi bui.  
Tontodemocrazia ci sarà sempre,  
anche se il governante  
tonto non sia,  
ma sfrutti con inganno  
l'altrui tonteria  
e si associ agl'immorali  
suoi pari e a lui uguali,  
che lo sostengono come tiranno  
e ne condividono il guadagno».

## 21. La pandemia

Assai turbato dalle grida di dolore

che affliggeano il suo cuore,

chiese infine Vento Ah

al Fachiro Kilosah:

«Che tu dici, o grande Saggio,

della mortale pandemia

che percorre ogni via

e lascia tutti desolati,

quasi nudi e disarmati?»

Dal quesito rattristato

replicò il Fachiro affaticato:

«Proprio dire non saprei

se causa di tal disdetta

sia solo la vendetta

della natura naturata,

che si sente umiliata

e financo profanata,

o ancora degli umani



l'insipienza reiterata  
e l'orgoglio estremizzato  
d'esser vetta del creato.  
Burocrati opprimenti  
in maestri gransaccetti  
da sottili governanti  
abilmente trasformati  
hanno il miracolo compiuto  
dell'amalgama assoluto  
di obbedienza e libertà,  
un tempo già voluto  
dal Grande Inquisitore  
che tanto avea a cuore  
la volontaria servitù,  
pilastro assai potente  
per opprimere la gente.  
Della morte il terror  
quasi ognun piega  
e questo quasi tutto spiega.

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

Fa' le tue riflessioni  
e giungerai  
alle tue conclusioni».

## 22. Insonnia

Da lunga insonnia  
assai stremato  
chiese infine Vento Ah  
al Fachiro Kilosah:  
«Grandissimo Sapiente,  
cui non sfugge proprio niente,  
da' luce alla mia mente  
con la sublime proiezione  
della tua meditazione.  
Qual senso ha mai  
una vita senza pace  
che certo non piace  
e ognora produce  
stanchezza permanente  
e riposo inconsistente?»  
«Sta' tranquillo, figlio mio»,  
replicò il Fachiro con voce ferma,  
«La tua fede conferma

nella divina onnipotenza,  
che generosa provvede  
se mantieni la tua fede.

Nessun evento in sé  
senso contiene,  
sei tu a darlo alle cose  
e a renderle preziose.

Dell'Eterno  
l'aiuto non mancherà,  
solo questo è verità,  
se la tua fede è sincera  
e la tua anima resta pura».

### 23. La libertà

«Che cos'è la libertà?»,  
chiese un giorno Vento Ah  
al Fachiro Kilosah.  
Abbozzò l'interpellato  
una satirica risata,  
poi rispose tristemente:  
«Se lo chiede molta gente  
senza capire la domanda  
e nel riflettere poi sbanda.  
Quel che si chiama libertà  
è la semplice ignoranza  
della causa che precede  
e dell'effetto che ne segue.  
Cerca attento, figlio mio,  
di trovar nelle parole,  
pur di suono variegato,  
il pensier che le sospinge  
e di sé dentro le tinge.

Troverai che “libertà”  
è, con diverso accento,  
di “necessità”  
l’istesso pensiero.  
Fallace è separar  
l’un termine dall’altro  
e a una sola unità  
affidar doppia proprietà.  
La possibilità  
gemellata a libertà  
è un’idea inconcludente,  
usata come espediente  
per incatenare alla responsabilità  
chi a volte non ce l’ha  
e per alimentare  
l’ignavia proterva  
che impedisce di indagare  
nel profondo abisso  
della catena del creato,

**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

cui si vuol precluso l'accesso

alla mente finita

in questo mondo relegata».

**24. La micia**

Con grandi occhi verdi  
stupiti e stupendi  
attonita in giro  
volge lo sguardo  
Mishulia,  
dal mistero incantata  
del mondo.  
Il suo fine sentire  
però non s'arresta  
là dove natura  
il limite pose:  
più che umana  
creatura,  
assorta rimedita  
con mente felina  
quel che sfugge  
all'antropica belva  
che rinnega perversa



**«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023**

la catena sociale  
che, volenti o nolenti,  
tutti lega i viventi.

## 25. Il gattino

Guardava gli altri

con simpatia,

sorrìdeva a tutti

con cortesia.

Poi s'accorse

in un solo momento

che taluno il guardava

con occhi di ghiaccio,

come per dire:

«Brutto vecchissimo!».

A intender l'antifona

stentò parecchio,

finché gli svelarono

che era vecchio.

A consolarlo

pensò un gattino

che incontrava ogni mattino

e gli ripeteva il solito «miau»,

quasi a dire:

«L'umano son io.

Tutti gli altri sono gattacci,

dell'umanità

miseri stracci».

**26. La sorte**

Pria che t'avvolga  
tenebroso oblio  
a te meditar lice  
di elisii campi  
e di sereno discettar  
in amical consorzio  
con eletti o eligendi spirti.

Ma poi che la Parca  
con negro drappo  
a coprir ti venga  
ti s'apre innante  
de l'ignoto il varco  
e per l'aere si disperde  
qual fumo al vento  
ogni più ardita speme.

Alfin solingo  
l'alto giudizio  
affrontar dovrai

e a nulla ti varranno  
le compiute imprese  
tra gli umani  
in grande pregio.  
T'è mestier dunque  
tua mente piegar  
già ora  
a qual si sia  
da l'Eterno previsto  
tuo destino.

**27. Vero è l'intero**

Vero è l'Intero  
del Grande Mistero,  
Gran Pace davvero  
nel Mondo Zero.  
Luce di Luce  
che sempre riluce,  
illumina senza abbagliare,  
prepara il riposo  
dell'ultimo andare.  
Pavento e timore  
svaniti per sempre,  
gioia senza tempo  
dentro la mente.  
Ricordo e oblio  
insieme fusi,  
senza però venire confusi.  
Che sarà mai?  
Un semplice balzo,

che di là ti porta  
con lieve trabalzo,  
passato raccoglie  
ed avvenire  
nell'unico punto  
dell'indivenire.  
Interpreta pure  
come ti pare,  
in nessun caso  
potrai sbagliare.

## 28. Epilogo

Dico davvero.

La vita è un mistero.

La sapienza è insipiente.

Non serve a niente.

La morte è imminente.

Immanente è la morte.

Questa è la sorte.

E forse un giorno

un passante pietoso

dinanzi all'avello

un rapido istante

per caso sostando

«Ti sia lieve», dirà,

«Ti sia lieve la terra».